

Abbiamo pensato di aprire questa newsletter con un discorso di Pericle del 461 Avanti Cristo e con una notizia (foto) di queste ore, commentata mirabilmente da Massimo Gramellini su La Stampa, per rendere evidente qualora ve ne fosse bisogno dell'abisso che separa ciò che noi riteniamo dovrebbe essere la politica, l'impegno per il Bene Comune, e ciò che i "nuovi barbari" al potere la stanno rendendo.

A ciascuno le valutazioni ed i commenti.

Mino Taricco

NOI AD ATENE FACCIAMO COSÌ

Qui ad Atene noi facciamo così.

Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi: e per questo viene chiamato democrazia.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza.

Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, ma non come un atto di privilegio, come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento.

Qui ad Atene noi facciamo così.

La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo.

Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo.

Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa.

E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benchè in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, beh tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla.

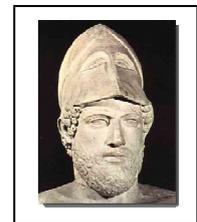
Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia.

Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore.

Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in sé una felice versalità, la fiducia in se stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Pericle discorso agli Ateniesi, 461 a.C





La Stampa 11.11.2010

Delega al posacenero

Quando era soltanto un leghista, Roberto Cota poteva reggere il posacenero di Bossi o sostituirsi a esso con mani d'amianto. Poteva persino sventagliare la nuca del suo signore come uno schiavo nubiano. Ma da alcuni mesi Cota è alla testa di una Regione italiana di una qualche importanza: il Piemonte.

Questo significa che, qualsiasi cosa faccia, non è più il leghista che la fa, ma il governatore del Piemonte. E Cavour non combinò tutto quell'ambaradan perché i suoi eredi finissero a reggere il posacenero del pronipote di Alberto da Giussano in una prefettura di Vicenza dove tra l'altro sarebbe pure vietato fumare.

È legittimo che Cota nutra per il suo futuro progetti ambiziosi, come reggere il posacenero al prossimo presidente della Repubblica Padana. Però, nell'attesa che più alti destini si compiano, dovrebbe almeno far finta di rappresentare la Regione che lo ha votato. Per quanto possa sembrargli strano, Cota incarna un'istituzione. Quindi via le camicie, le cravatte, i fazzolettini verdi. E i posacenero, per favore, sul tavolino.

Massimo Gramellini

BUON LAVORO AL NEO SEGRETARIO PROVINCIALE



Giovedì 4 novembre 2010 a Fossano, l'Assemblea provinciale del Partito Democratico ha eletto Emanuele Di Caro Segretario provinciale del partito.

Nell'esprimergli le mie congratulazioni e i miei più sinceri auguri, gli posso garantire che per me la campagna elettorale per i congressi è conclusa: lui oggi è, convintamente, il Segretario del mio partito e avrà tutta la mia collaborazione.

Sento però il bisogno di esprimere alcune brevi considerazioni sulla fase congressuale appena conclusa.

Tutti sanno che avevo manifestato il mio pieno e convinto sostegno ad Alessandro Parola, a cui va, tutta la nostra gratitudine per la dedizione e l'impegno messi in campo in questi mesi. L'ho fatto per le sue qualità umane e politiche e perché il PD che lui rappresenta ed incarna, è un PD che sento più vicino alle mie sensibilità e più vicino a ciò che, io ritengo, serva al nostro Paese e alla nostra provincia.

Nei giorni scorsi, rispondendo ad alcune sollecitazioni di un giornalista, avevo espresso la mia preoccupazione per il fatto che una parte dei sostenitori della candidatura di Di Caro, nel tentativo di compattare le forze, avesse fatto richiamo ad una sorta di "DS vota DS" e che questa operazione fosse stata teorizzata come una sorta di necessario riequilibrio a sinistra del partito, conseguente alla mia elezione in Consiglio Regionale.

Sono profondamente convinto che tutto ciò non abbia fatto e non faccia bene al partito. Sinceramente, speravo che queste categorie le avessimo superate e che questo fosse il tempo per confrontarci e costruire una proposta seria e credibile di partito, in grado di rispondere nella realtà concreta e quotidiana, alle sollecitazioni dei nostri elettori e alle attese delle persone, delle famiglie e delle nostre comunità.

Il nuovo Segretario, nei fatti e nelle scelte che sarà chiamato a fare, dovrà perciò dimostrare di essere veramente autonomo da tutta la vecchia politica che in questa vicenda congressuale, purtroppo, ha fatto sentire pesantemente la sua voce, capace davvero di raccogliere l'apporto e le competenze di tutti.

Con queste destre al governo, in Provincia, in Regione e nel Paese non mancano le preoccupazioni e le paure, ed anche i motivi di impegno e di azione.

Soprattutto in questa provincia, il Partito Democratico è chiamato ad essere capace di interpretarne le sensibilità e le peculiarità e a rendere evidente la sua volontà di impegno concreto sui problemi, anche vista dei prossimi appuntamenti elettorali di Cuneo e altre città.

Un partito plurale, capace di essere al fianco di tutti, ma soprattutto di chi fa più fatica e oggi è più fragile ed esposto.

Rinnovo gli auguri di buon lavoro al nuovo Segretario e al PD provinciale per il lavoro che, insieme, siamo chiamati a fare.

Mino Taricco

IN QUESTO NUMERO

- **Al lavoro in Provincia: interrogazioni, mozioni e ordini del giorno presentati dal "Pd-Impegno Civico"**
- **La Regione Piemonte in Provincia di Cuneo: news dal gruppo consiliare del Pd**
- **La Lega Nord e i riconteggi: regole e interessi**



NEWS DAL GRUPPO CONSILIARE PD-IMPEGNO CIVICO



Palazzo della Provincia

QUALE FUTURO PER IL LICEO VASCO DI MONDOVI' (14 ottobre '10)



In una doppia interrogazione presentata al Consiglio provinciale di Cuneo, la lista Pd – Impegno Civico, chiede impegni e certezze alla giunta Gancia per il Liceo G. B. Vasco di Mondovì, liceo storico del capoluogo monregalese la cui sede è ormai inadeguata, e il cui trasferimento è bloccato da diversi anni, a causa dell'inefficienza delle amministrazioni locali, mentre i lavori di messa in sicurezza sono ancora in stallo anche se ormai improcrastinabili.

“A parte il fatto dell’Accordo di Programma del 2004 non attuato, la giunta Bresso – spiega il primo firmatario della interrogazione a nome del Gruppo Pd-Impegno Civico in Provincia, Mino Taricco – aveva in più riprese finanziato la nuova sede del liceo.

Nel 2006 furono destinati 2,5 milioni di euro, rimasti per due anni impantanati nell’inedia della giunta provinciale che non definì né i contenuti né la localizzazione dell’intervento.

Nel picco della crisi mondiale finanziaria, economica e occupazionale seguita al 2008, quei fondi inutilizzati vennero dirottati sugli ammortizzatori sociali, ma nuovamente, pochi mesi dopo, l’intervento venne rifinanziato. Anche in quel caso la procedura non venne completata per incapacità da parte dell’amministrazione locale. I finanziamenti erano condizionati all’acquisizione della sede idonea, individuata soltanto nel 2009 e la pratica di permuta con l’Asl di Cuneo si è protratta sino a febbraio del 2010 e non è ancora ad oggi completata”.

“Adesso è inutile che il governatore Cota, la presidente Gancia ed il Sindaco di Mondovì - sottolinea Taricco – cerchino di rivoltare la frittata sull’amministrazione Bresso anziché puntare il dito sulle lentezze e sulle indecisioni di Comune e Provincia.

Ci dica la Presidente in modo ufficiale quando il Comune di Mondovì conta di acquisire l’area per la nuova sede, atto necessario a stipulare un nuovo Accordo di Programma con la Regione, in quali tempi la Provincia pensa di portare a compimento la realizzazione dei nuovi locali per l’istituto, e nel frattempo ci indichi un calendario credibile per la messa in sicurezza dell’attuale sede, finanziabile, come ha comunicato la stessa Gancia, anche grazie al sostegno della Fondazione Crc. Sarebbe bene che si smettesse di strumentalizzare il passato e ci si dessero certezze per il futuro”.

“IL SOLE DELLE ALPI NON HA LEGAMI CON LA NOSTRA TERRA” (3 novembre ‘10)



Abbiamo letto con sconcerto le affermazioni dell’Assessore regionale all’Agricoltura Claudio Sacchetto sulla scelta, che ha assunto l’amministrazione di Carrù, di reintrodurre il “Sole delle Alpi” alla base del monumento al bue in questa cittadina.

Ci ha colpito che si possa sostenere che il “Sole delle Alpi”, che tutti conosciamo perché era uno dei primi esercizi con il compasso che ci facevano fare a scuola, sia da posizionare in uno dei luoghi più simbolici del comune, perché sarebbe “un segno antichissimo, risalente persino ad Egitto ed Assiria, ma soprattutto rappresenta la simbologia della ruralità, quindi il legame bidirezionale tra la popolazione ed il territorio... Segno che esprime un significato rilevante, presente in moltissime culture differenti, ritrovato omaggio quindi, nel caso di Carrù, al passato delle nostre generazioni, che da sempre hanno fondato la loro esistenza sul rapporto con i campi e sull’agricoltura”.

Crediamo sia legittimo che qualunque amministrazione, nel rispetto della legge, possa decidere di realizzare un monumento che migliori la qualità dell’ambiente in cui si inserisce. Ma siamo assolutamente convinti che non sia corretto ed accettabile che una Amministrazione possa “marchiare” con simboli di parte ciò che appartiene alla comunità e alla collettività.

Ogni cittadino deve potersi sentire a casa sua anche se non condivide una determinata ideologia, se non è di una parte o di quella parte.

E che questo simbolo sia di parte e non del nostro territorio è innegabile: è ed è riconosciuto come il simbolo della Lega Nord. E se è vero che è antichissimo, lo è come elemento decorativo in tutte le culture forse anche per la sua geometricità e non ha nessun legame con la nostra terra.

Questo legame costruito artificialmente e teorizzato soprattutto dal Prof. Gilberto Oneto, collaboratore del Prof. Giancarlo Miglio teorico della prima ora della "Padania", è una delle tante manipolazioni della storia a posteriori condotte dalla Lega Nord.

Ci sono state raccontate in questi anni valanghe di bufale e di storie inventate attorno a una "Padania" che non esiste e che serve solo a qualcuno per giustificare le sue mire di potere.

Tra l'altro il prof. Oneto aveva anche sostenuto la necessità di una "Chiesa Cattolica Padana" in antagonismo a quella "solo" Cattolica.

Tutti i "fascismi" che la storia ci ha consegnato sono vissuti di simbologie e di riti e le nostre terre hanno già pagato prezzi di sangue e di ingiustizia altissimi su questi altari.

Di casi come Adro dove si calpesta la legge e il senso della comunità ne abbiamo visto e sentito in televisione e non vorremmo doverne parlare più.

Stupisce che chi opera nelle istituzioni non abbia il senso di questa sensibilità e di questo rispetto.

Mino Taricco - Consigliere Regionale Gruppo PD

Adriano Cardone - Coordinatore Circolo Pd Carrù



IN PROVINCIA DI CUNEO

NEWS DAL GRUPPO CONSILIARE DEL PARTITO DEMOCRATICO



Palazzo Lascaris

DIRETTIVA DELL'UNIONE EUROPEA SUI PAGAMENTI DA PUBBLICO A PRIVATI (10 novembre '10)



Lo scorso 20 ottobre 2010 l'Europarlamento di Strasburgo ha approvato una Direttiva, che dovrà ora essere formalmente adottata dal Consiglio dei Governi, orientata a ridurre i tempi massimi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione a favore delle imprese private, fissandone il limite principale a 30 giorni.

La Direttiva UE concede agli Stati membri un tempo massimo di due anni per conformarsi alle nuove regole.

Il Gruppo PD in Consiglio Regionale ha proposto un ordine del giorno con il quale chiedeva di impegnare il Presidente della Regione e la Giunta regionale ad attivarsi presso il Parlamento italiano affinché siano predisposti ed approvati in tempi rapidi i Decreti legislativi di recepimento della Direttiva europea in oggetto.

"E' evidente a tutti che i tempi di pagamento costituiscono un elemento di competitività ed al tempo stesso di sopravvivenza per le imprese, soprattutto in un tempo come questo di grossa difficoltà che ha enormemente dilatato tali tempi" - ha commentato il Consigliere regionale Mino Taricco - *"e rappresenta anche un presupposto nel migliorare la trasparenza nei rapporti tra la Pubblica Amministrazione ed i fornitori anche nella nostra regione. Le imprese aspettavano da tempo un segnale di questo genere"*.

L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità dal Consiglio nella giornata del 9 novembre 2010.

"Chiediamo al Governo per il bene delle imprese di muoversi in fretta e l'unanimità è comunque un bel segnale" ha concluso il Consigliere Taricco.

FOTOVOLTAICO: "LA LEGGE COTA HA CREATO SOLO DANNI. LA GIUNTA SI ADEGUI ALLE DIRETTIVE DEL GOVERNO". (8 novembre '10)



Il gruppo Pd in Regione sollecita la Giunta Cota a intervenire sulla regolamentazione degli impianti fotovoltaici, così come indicato dal Governo. I consiglieri regionali hanno presentato un ordine del giorno, primo firmatario Mino Taricco, nel quale si impegna la Giunta regionale a predisporre, "con urgenza, le norme di recepimento e adeguamento, con la definizione dei territori esclusi, dalle linee guida nazionali per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di assicurare uno sviluppo ordinato ed omogeneo delle infrastrutture energetiche sul territorio piemontese". "Il Governo ha impiegato oltre due anni a emanare la direttiva - osserva Taricco - Questa lentezza ha creato danni agli enti locali e a coloro che avevano progetti di impianto perché nel frattempo le Regioni hanno legiferato in modo autonomo e difforme. Tra queste si è distinta la giunta Cota che nell'agosto scorso con la legge 18 ha introdotto una moratoria, sospendendo le procedure di autorizzazione per il fotovoltaico a terra, non giuridicamente ammissibile dalla legge del 2003, poi attuata dal governo Prodi nel 2007. Tant'è - prosegue Taricco - che la legge regionale, è stata impugnata, proprio come avevamo previsto, dal Governo". Finalmente, sottolinea Taricco, lo scorso 10 settembre 2010 è stato emanato dal ministro dello sviluppo economico di concerto con il ministro dell'ambiente e con il ministro per i beni e le attività culturali, il decreto ministeriale, pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 219 del 18 settembre 2010, contenente le "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili". Le Regioni dovranno adeguarsi entro 90 giorni dalla loro pubblicazione, vale a dire entro il 1 gennaio 2011. "Ma non è il caso di aspettare la scadenza - osserva Taricco - si tratta di un provvedimento urgente nell'interesse di amministrazioni locali e operatori che hanno bisogno finalmente di chiarezza".

FONDI SOCIALI: "RISCHIAMO L'AZZERAMENTO. COTA SI DIA DA FARE PER FAR RITIRARE TAGLI INSIGNIFICANTI PER I CONTI NAZIONALI, MA VITALI PER IL NOSTRO TERRITORIO" (5 novembre '10)



I circa 31 milioni di fondi sociali previsti per il Piemonte nel 2010, (erano 37 nel 2009), si avviano a diventare soltanto 27 nel 2011 e addirittura 5 nelle ipotesi più pessimistiche. La giunta Cota si impegna per far ritirare i tagli per le politiche sociali che, irrilevanti dal punto di vista dei conti dello Stato hanno invece pesanti ricadute per il territorio. E' quanto chiede il gruppo Pd in Regione che ha presentato un ordine del giorno, primo firmatario Mino Taricco, perché venga messa in atto, congiuntamente alle altre Regioni, una "decisa azione nei confronti del Governo nazionale per modificare le proposte contenute nei DdL C3778 e C3779, che a fronte di risparmi irrilevanti e, a prezzo di una drastica riduzione dei trasferimenti alle Regioni, generano conseguenze sociali negative devastanti e fortemente impattanti sulle fasce più deboli e meno protette". "I fondi da destinare alle politiche sociali – spiega Taricco - hanno subito in questi anni numerosi tagli. Il Fondo nazionale per le Politiche sociali passa da 435 milioni nel 2010 a 75 nel 2011. Ciò si accompagna all'assenza fino ad ora della dotazione di 300 milioni prevista nel DL 78/2010 collegata al federalismo fiscale. Ma numerosi altri fondi a carattere sociale hanno subito consistenti riduzioni, da quello per il Servizio civile, a quelli per le politiche per la famiglia, sostegno alle locazioni, pari opportunità, politiche giovanili, inclusione degli immigrati. Si tratta a livello nazionale di oltre 450 milioni in meno nel 2011, di cui il Piemonte riceve una quota attorno al 7%. E che possono significare per il nostro territorio un ulteriore calo di 4 milioni. O addirittura se non verrà finanziata la dotazione collegata al federalismo fiscale, di 26 milioni". "Anche il finanziamento del Fondo per la non autosufficienza – prosegue Taricco - che per l'anno 2010 era stato prima azzerato e poi ripristinato, grazie alla pressione delle Regioni, in sede di Patto per la Salute, sembra in pericolo". Si tratta, conclude Taricco, di fondi "indispensabili a garantire la qualità della vita dei cittadini e per questo motivo i tagli erano stati compensati dalla giunta Bresso, ma di fronte al rischio di un sostanziale azzeramento non ci sembra che Cota sia nelle condizioni di fare altrettanto".

SU PROPOSTA DEL PD MODIFICATO IL REGOLAMENTO FORESTALE (3 novembre '10)



Nella giornata del 3 novembre 2010, nella seduta della III Commissione consiliare si è esaminata la proposta della Giunta (e non della Lega Nord, come ha affermato qualcuno che confondendosi pensa siano la stessa cosa) di modifica del Regolamento regionale 15 febbraio 2010, n.4/R (Regolamento forestale di attuazione dell'articolo 13 della legge regionale 10 febbraio 2009, n.4). Tale provvedimento è stato approvato a larga maggioranza e con il voto favorevole del PD ed è stato oggetto in data odierna di Delibera di Giunta regionale.

Il nuovo Regolamento ha accolto una modifica, proposta dal PD, che ha esteso dagli originali 1.000 proposti dalla Giunta a 2.000 metri quadri la superficie oggetto di taglio per la quale, fino al 31 agosto 2011, sarà possibile operare senza vincoli burocratici.

Il vecchio Regolamento era stato approvato a maggioranza (con il voto favorevole tra l'altro di Lega Nord, Alleanza Nazionale e Forza Italia) dalla III Commissione consiliare nella seduta dell'8 febbraio 2010 e prevedeva, nel recepire la normativa quadro nazionale la possibilità di semplice comunicazione per i lotti oggetto di taglio fino a 5.000 metri; la comunicazione semplice, infatti, era stata immaginata a garanzia degli operatori, in quanto superava tutte le possibili contestazioni. La comunicazione semplice si prevedeva potesse essere trasmessa alle Comunità montane, nei recapiti da loro previsti in base all'art. 15 della L.R. 4/2009.

Purtroppo la Giunta Cota non ha continuato l'iter di riconoscimento delle Comunità Montane come Sportelli Forestali riservando questa funzione solo al Corpo Forestale dello Stato e alla Regione stessa.

E' evidente che, nel nuovo quadro, nel quale, quindi, la comunicazione semplice dovrebbe essere inviata come detto al Corpo forestale dello Stato o alla Regione stessa, l'aggravio burocratico derivante risulterebbe notevole.

Era quindi necessario, fino a quando la nuova Amministrazione non avrà chiarito il proprio orientamento, circa gli sportelli forestali decentrati, ed ottemperato a tutti i propri obblighi, approvare una deroga ed un rinvio dell'applicazione per non far pagare agli operatori forestali il ritardo delle decisioni della Regione.

"CIRIO DA' DUE MILIONI DI EURO ALLA JUVENTUS: CI SONO MODI MIGLIORI PER SPENDERE I SOLDI DELLA REGIONE IN TEMPO DI CRISI". (4 novembre '10)



L'assessore Cirio ha deciso: la Regione darà un milione e mezzo di euro, un altro mezzo milione lo troverà poi dai privati e da altri enti pubblici, alla Juventus perché il ritiro dei bianconeri torni in Piemonte.

Naturalmente non abbiamo nulla contro la Juventus, ma ci colpisce la gerarchia di valori che

sottintende il gesto di Cirio. Mentre infatti la Regione taglia da tutte le parti, Cirio decide di investire nella grande società sportiva.

A Cirio non importa che il suo assessorato ha tagliato completamente i fondi per le associazioni sportive piemontesi, tanto da neanche pubblicare il bando per il sostegno alle iniziative delle piccole società, bando che annualmente la giunta Bresso produceva. Per Cirio finanziare la Juventus vale la pena perché, sostiene, produrrà valore per l'indotto turistico.

Forse che le società sportive non hanno un loro indotto? E il valore sociale e culturale delle attività che svolgono non ha un valore almeno altrettanto importante?

Tagliare le borse di studio agli studenti universitari, in particolare a quelli che vengono da fuori regione, non peserà sull'indotto legato all'università, oltre che limitare il diritto allo studio di tanti giovani e depauperare l'università piemontese di talenti che potrebbero, una volta laureati, occupare ruoli importanti nell'economia e nella cultura regionale? E i tagli ai servizi sociali, non provocheranno danni pesanti sui cittadini?

La Giunta Bresso, ereditando una prassi consolidata dalla Giunta Ghigo, per un periodo aveva sponsorizzato, anche se con cifre di gran lunga inferiori, Juventus e Torino. Ma con l'esplosione della crisi quei contributi vennero cancellati, si preferì investire in sostegno ai cittadini in difficoltà e alle imprese.

Una logica molto lontana dall'assessore Cirio. A lui interessano poco i "piccoli" (società sportive, cittadini, utenti dei servizi sociali, giovani universitari, piccole imprese). Preferisce finanziare i "grandi".

LEGA NORD E RICONTEGGI: REGOLE E INTERESSI (2 novembre '10)



Abbiamo letto in queste settimane molte esternazioni da parte di esponenti della Lega Nord relativamente ai costi del riconteggio delle schede elettorali annullate da una sentenza del Tar Piemonte, che è stata poi sospesa dal Consiglio di Stato.

Trovo singolare che queste valutazioni siano a corrente alternata per cui i ricorsi e i riconteggi vanno bene, sono giusti e sale della democrazia, se li fa il centro destra o la Lega Nord, e sono invece eversivi e inutile spreco di denaro pubblico se li fanno altri.

Nel 1993 infatti Domenico Comino, candidato sindaco del Carroccio per poche centinaia di voti non riuscì ad andare al ballottaggio. In quella occasione fu la Lega a fare ricorso al Tar, che accogliendo le tesi della Lega, decise per il riconteggio di quasi 300.000 schede elettorali.

"E' una vittoria della democrazia" - dichiarò l'allora onorevole Gipo Farassino, della Lega - "e viene da pensare che la stessa mano che compie questi brogli abbia messo le bombe per ritardare l'avvento del nuovo. Il sindaco ora sa che la sua sorte è appesa a un filo". L'allora capogruppo leghista alla Camera, Roberto Maroni, non fu da meno: *"Può Castellani, dopo questa decisione, governare fino a metà gennaio? Io penso che l'attuale sindaco farebbe un gesto di grande stile se si dimettesse".* Il riesame durò alcuni mesi e si concluse con la sostanziale riconferma dei dati dello scrutinio iniziale.

Nel 2000 in Molise un ricorso contro la vittoria del centrosinistra ha portato a nuove elezioni poi vinte dal centrodestra e anche in quel caso nessuno ha storto il naso, giudicando anzi necessario il massimo rispetto per il pronunciamento della giustizia.

Sebbene i casi siano diversi, la decisione del Tar è stata in tutti i casi improntata al rispetto della volontà elettorale. Infatti le regole di garanzia che presiedono alla presentazione delle liste, alla

campagna elettorale e al conteggio dei voti sono un tutt'uno con la democrazia e la volontà popolare e come tali sono inscindibili.

Credo sia bene ricordare che la Costituzione all'articolo 1 stabilisce che "la sovranità appartiene al popolo", ma che "la esercita nelle forme e nei limiti" previsti dalla Costituzione.

Sarebbe buona cosa che anche gli esponenti della Lega Nord se ne facessero una ragione e accettassero che la democrazia è tale all'interno di regole, che vanno rispettate sempre qualunque sia l'esito a cui conducono e che chiederne il rispetto non è golpe o violazione della volontà popolare, ma è rispetto concreto della democrazia.

La democrazia infatti ha regole e costi ma non sono spreco; le nostre comunità hanno già vissuto stagioni in cui lo "spreco" della democrazia e delle istituzioni ci è stato risparmiato ed il recupero è stato pagato con il sangue.

Lasciamo che la giustizia faccia il suo corso ed impariamo a rispettarne i verdetti.

Tutto il resto è fasullo e strumentale e non serve al bene del Piemonte.

Per informazioni, chiarimenti, suggerimenti, critiche:
info@minotariccoinforma.it
www.minotariccoinforma.it